

Omelia Cardinale Angelo Comastri

Facciamo tacere le parole per ascoltare la Parola

Il Settimana di Avvento

«Inizio del Vangelo, che è Gesù: il Cristo, il Figlio di Dio» (Mc 1,1).

Marco inizia così il suo racconto per ricordarci che la buona notizia è Cristo: Lui deve essere al centro di tutto, perché Lui solo è il motivo dell'essere cristiani.

Queste parole di Marco, all'inizio dell'Avvento, ci stimolano ad una verifica dei motivi del nostro essere cristiani: non il bel canto o la bella predica, non il sacerdote o la gente simpatica possono essere "motivi" per credere: motivo della fede è Cristo con la sua vita e la notizia dell'amore immeritato di Dio.

È per Lui e solo per Lui che si può sacrificare tutto, perché «solo Cristo può dar senso alla vita e alla morte» (Pascal). Ma come dobbiamo accostarci a Cristo?

Marco presenta Giovanni Battista con le parole del profeta Isaia: «Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri».

Queste parole storicamente fanno riferimento al tempo del ritorno di Israele dalla schiavitù di Babilonia alla libertà della sua terra. Ma il senso profondo di queste parole è in rapporto a Cristo: infatti la terra promessa è Cristo e la libertà vera è possibile soltanto con Cristo.

«Preparate la strada»: perché?

Perché l'incontro con Dio esige un atteggiamento preciso, un orientamento preciso, una direzione di marcia.

È questo che spesso non si vuol capire! Ricordiamolo bene: se dentro di noi non c'è un'attesa di Dio fino alla sofferenza; se dentro di noi non c'è la coscienza umile dell'insufficienza davanti al problema che siamo noi stessi... noi non troveremo mai Dio. Solo l'umile arriva a Dio.

«Raddrizzate i sentieri»: per incontrare Dio è necessario cambiare tante strade; è necessario uscire da determinate situazioni, ma soprattutto è necessario cambiare il modo di pensare e di valutare.

Conversione non significa soltanto smettere di peccare, ma qualcosa di più: significa cambiare dal di dentro la vita dell'uomo; significa "smontare" le idolatrie della vita: salute, successo, denaro... significa restituire a Dio il primato, il valore che Dio ha.



«Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, si cibava di locuste e miele selvatico...» (Mc 1,6).

Giovanni è nella condizione ideale per l'incontro con Dio: ha dato un taglio a vanità, orpelli, illusioni; Giovanni è un uomo libero e quindi povero, onestamente povero.

Per questo egli può predicare, può gridare, può rimproverare.

E la gente - nota Marco - va dalla città verso il deserto per ascoltare il profeta severo, ma che dice la verità. Gerusalemme improvvisamente si vergogna di se stessa e va a cercare nel deserto un messaggio di liberazione: il deserto, infatti, è la condizione spirituale ideale per decifrare il mistero della vita.

Se anche noi avessimo il coraggio di fare questo passo... se anche noi aves-

simo meno benessere per scelta volontaria... quanto saremmo più felici!

E cosa dice Giovanni nel deserto?

«Dopo di me viene uno che è più forte di me e al quale io non sono degno di chinarmi per sciogliere i legacci dei suoi sandali» (Mc 1,7).

Giovanni non vuole legare la gente a se stesso: quanto è bello questo atteggiamento e quanto è importante!

Giovanni sa di essere un povero, un piccolo e sa che agli altri può donare soltanto la fede in un Altro, la speranza in un Altro.

Giovanni ha quasi paura che la gente faccia di lui il motivo della fede e allora dà chiaro l'avvertimento: «Dopo di me viene un altro!».

Così deve comportarsi la Chiesa, così deve comportarsi il cristiano.

Portare gente alla Chiesa non significa

attirarla a noi, legarla a noi.

E chi siamo noi?

No! Attirare alla Chiesa significa condurre a Cristo.

Quindi più la Chiesa si fa severa con se stessa e umile davanti a Dio... e più riesce ad essere luogo dell'incontro tra l'uomo e Dio: o c'è fede in Dio, basta tanto poco per fare del bene; ma quando non c'è fede anche l'apostolato più raffinato è uno sforzo ridicolo, perché non conduce a Cristo.

Mi sembra tanto opportuno ricordare un'espressione di Madre Teresa di Calcutta: «Noi dobbiamo essere come il vetro: il vetro più è vetro meno si vede. Così dobbiamo essere noi: dobbiamo essere umili per lasciar vedere Gesù in noi».

Cardinale Angelo Comastri